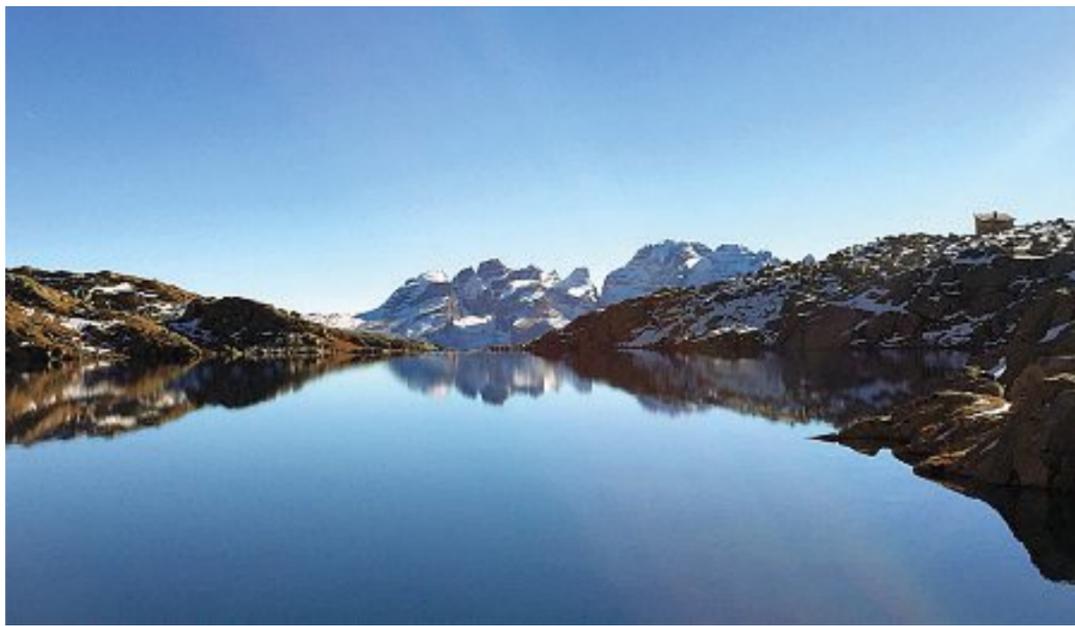


TRENTO In val Rendena — e non solo — in molti lo avevano pronosticato. «È solo questione di tempo» si è sentito sussurrare, in questi anni, all'interno delle associazioni di difesa della natura. E a più riprese, del resto, la questione è tornata a fare capolino. Riportata in cima all'agenda politica — praticamente ogni anno — in occasione della presentazione del bilancio delle Funivie Campiglio, la società che ha sempre insistito per la



Incontaminato
Il lago di Serodoli, sopra Madonna di Campiglio, al centro del possibile allargamento del demanio sciabile

Serodoli, Campiglio rilancia «Impianti nel nuovo Pup»

Tonina prudente: «Vedremo». Degasperri: battaglia di retroguardia

concretizzazione del progetto.

E quest'anno non si è fatta eccezione. Con una spinta in più: sabato, nel corso dell'assemblea degli azionisti della società che gestisce gli impianti di risalita nella zona di Madonna di Campiglio e Folgarida-Marilleva, il presidente Sergio Collini è tornato a parlare dell'ampliamento del demanio sciabile. E della possibilità — contestata, fermata, ma mai tramontata — di realizzare impianti di risalita nella zona di Serodoli, sopra Madonna di Campiglio, nell'area oggi incontaminata dei 5 laghi. Una riflessione sull'allargamento dell'area destinata allo sci alpino in Rendena, quella tratteggiata durante l'assemblea dei soci, che non si è limitata solo a Serodoli, ma che ha abbracciato anche Mondifrà Dimaro (l'idea è di



L'assessore
La nostra valutazione del tema sarà complessiva

realizzare quattro nuovi impianti di risalita per 16 chilometri di piste) e Malga Ritort (dove si pensa a una pista di sei chilometri). «Serve però una modifica al Piano urbanistico provinciale» è stata la sollecitazione lanciata sabato da Collini. Visto che in tutti e tre i casi le aree interessate non sono comprese nel demanio sciabile. «Valuteremo la situazione in giunta tutti assieme» aveva promesso davanti ai soci l'assessore provinciale al turismo Roberto Failoni.

E la stessa posizione, a pochi giorni di distanza, arriva anche dal vicepresidente della Provincia — e assessore all'urbanistica — Mario Tonina. Che non si sottrae. Ma si mostra comunque prudente. «Una revisione del Piano urbanistico provinciale — ricorda l'esponente di Progetto

Trentino — è in agenda, lo abbiamo già annunciato. E così sarà. In quella sede valuteremo in modo complessivo la questione delle aree sciabili. Ma sarà un ragionamento d'insieme».

Per ora, dunque, nessuna fuga in avanti. Anche se nel 2015, in terza commissione, allora assessore all'urbanistica Carlo Daldoss aveva usato toni molto più decisi. «Su Serodoli — aveva chiarito Daldoss nella commissione allora presieduta dallo stesso Tonina — il Pup ha fatto scelte radicali: nuovi impianti non ce ne saranno. L'ampliamento di Serodoli non è in discussione. Sicuramente non lo è fino al 2018, poi sarà responsabilità di chi viene dopo fare altre scelte. Da qui al 2018 non se ne parla più. Avrei piacere che se ne prendesse atto».

E gli sviluppi di questi gior-

3

Aree

Sono quelle indicate dalle Funivie

5

Mila

Sono le firme raccolte contro le piste

ni non sono piaciuti a Filippo Degasperri, da sempre oppositore del progetto di allargamento dell'area sciabile nella zona di Serodoli. Che è già al lavoro per depositare una mozione. «Sarà una mozione che ricalcherà quelle già presentate in passato» tuona il capogruppo provinciale del Movimento 5 Stelle. Lapidario di fronte alle ultime prospettive: «Quando mancano le idee innovative non resta che guardare a idee superate. Questa è una battaglia di retroguardia». Affondo che Degasperri motiva attentamente: «Campiglio ha all'attivo 150 chilometri di piste e ormai è risaputo che quando si raggiunge una determinata soglia non è il numero di chilometri che fa la differenza: non puoi competere con chi ha 300 chilometri, è una direzione sbagliata». Ad attirare i turisti, in sostanza, è altro: «Altrimenti — conclude Degasperri —, se fosse solo per i chilometri, il turismo invernale dovrebbe premiare regioni come il Piemonte, che possono offrire molti più chilometri di piste del Trentino e dell'Alto Adige: ma non è così».

Marika Giovannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

Nuove piste da sci nell'area dei 5 laghi

Nel 2014 è emersa l'ipotesi di allargare il demanio sciabile di Madonna di Campiglio anche alla zona di Serodoli, oggi incontaminata e inserita nel giro dei 5 laghi, prevedendo nuove piste

Oltre 5.000 firme contro il progetto

Immediata la presa di posizione: l'Osservatorio spontaneo sul rispetto per l'ambiente ha promosso una raccolta firme che ha portato a superare le cinquemila sottoscrizioni in pochi mesi

Proteste in quota di Sat e militanti

Oltre alla raccolta firme, l'Osservatorio sul rispetto per l'ambiente insieme alla Sat e ad altre associazioni ha organizzato vari presidi in quota, con tanto di striscioni e con dibattiti sulla questione

Lo stop del 2015 fissato da Daldoss

Nel 2015 in terza commissione consiliare l'allora assessore provinciale all'urbanistica Carlo Daldoss ha dichiarato chiusa la questione degli impianti a Serodoli «almeno fino al 2018»

Nell'assemblea il nuovo input

Sabato scorso, durante l'assemblea dei soci di Funivie Campiglio, la questione è tornata all'ordine del giorno, con la richiesta di valutare la questione nella revisione del Piano urbanistico provinciale

Le reazioni

L'Osservatorio sull'ambiente: «Eccoli, ancora» Rete mobilitata

TRENTO Il commento è lapidario: «Eccoli». All'Osservatorio spontaneo sul rispetto per l'ambiente — lo stesso che nel 2015 aveva raccolto oltre 5.000 firme contro l'ampliamento delle aree sciabili nella zona di Serodoli — non poteva certo sfuggire il passaggio dell'assemblea dei soci della società Funivie Campiglio che rimette sul tavolo la contestatissima questione degli impianti di risalita nell'area dei 5 laghi.

Una parola, sufficiente non solo per far capire che l'attenzione sulla vicenda non è calata. Ma anche che, se necessario, l'Osservatorio tornerà a far sentire la propria voce. Magari riportando lo striscione «Serodoli resti Serodoli» al bivacco e in cima alla montagna contestata.

E se l'Osservatorio si è limitato a un commento stringato, a mostrare che l'opposizio-

ne al progetto è ancora forte ci hanno pensato gli utenti della Rete. Che non hanno lesinato interventi indignati. «Giù le mani dai 5 laghi» scrive Edgar, mentre Paul richiama alla responsabilità l'ente di Strembo: «Il Parco esiste?

Ma chi può voler pilonare Nambino? Si preparino ricorsi a qualsiasi ente per fermare questi scempi .. la conca di Campiglio oramai fa letteralmente schifo».

«Impiantisti senza freni. Chiedono la revisione del Pup (Piano Urbanistico Provinciale) per poter ampliare il de-

manio sciistico. Nel mirino anche le zone di Mondifrà - Malga Dimaro, Val Gelada - Pellizzano e di Malga Ritort - Plaza. La "valorizzazione" strisciante del modello unico di turismo occupa ormai ogni angolo del Trentino, dal Lagorai alla Presanella» è il commento di Alessandro

Ghezzer, amministratore del gruppo Facebook «Giù le mani dal Lagorai». «Era solo questione di tempo...vediamo se il parco naturale Adamello Brenta avrà la forza di opporsi» osserva Andrea. E Luciano: «La vita dei Parchi è a termine, tra compromessi, deroghe, distinguo, verranno ri-

Presena dall'altra».

Ma c'è chi non si ferma alle parole. Come Paolo: «È brutto da dire ma anche parlare di boicottaggio delle zone del Trentino che non rispettano l'ambiente a causa dei suoi amministratori credo possa diventare un argomento da mettere in campo. Io perso-



In cima Lo striscione «Serodoli resti Serodoli» portato varie volte in quota per sensibilizzare la popolazione

nalmente già lo faccio nel mio piccolo». Una posizione che, però, non trova molti consensi in Rete.

Intanto, sempre in tema ambientale, in questi giorni il consigliere provinciale Alex Marini ha presentato due ordini del giorno legati alla riforma della Valutazione d'impatto ambientale del vicepresidente Mario Tonina. «L'esigenza enuncziata in teoria — sottolinea il pentastellato — è ampiamente condivisibile: rendere più snelli i processi burocratici che riguardano progettazioni ed edificazioni all'interno delle aree protette. In pratica però esiste il rischio concreto che dietro al termine "semplificazioni" si nasconde la volontà di far passare qualsiasi cosa, a prescindere da ogni considerazione ambientale, urbanistica e paesaggistica. Se dunque l'idea di rendere meno complessa la procedura di autorizzazione degli interventi in area protetta può avere senso, al tempo stesso bisogna evitare che essa si trasformi in un "cavallo di Troia" utilizzato per scardinare ogni residua tutela ambientale». E aggiunge: «Dobbiamo bilanciare la riduzione dei controlli garantendo ai cittadini il rispetto dell'interesse generale in fatto di tutela ambientale incentivando la loro partecipazione».

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA